

# Il tesoro dell'arte minore nell'entroterra ascolano

Testo e foto di Luigi Girolami



Sopra: Vallicella di Roccafluvione: l'archibugiera del 1703 ■ In alto: Paggese di Acquasanta: l'originale stemma dei Ciucci risalente al 1626 (palazzo Cafini) ■ Sotto: Vallecchia di Acquasanta: l'aquila araldica del 1493 (avit. Dante Poletti)



S. Martino di Acquasanta: il cinquecentesco portale dell'antica pieve che segnò la nascita di un nuovo stile artistico di ampio respiro e incanto architettonico



Pastina di Roccafluvione: una suggestiva monofora trilobata che nel 1978 ancora occhieggiava nella primigenia chiesa del paese

Volete fare un tuffo nel passato dell'Arte Minore? Bene, il servizio che qui pubblichiamo vi offre questa possibilità. L'itinerario è ovviamente consigliato nelle località recondite dell'entroterra ascolano che ancora oggi conservano una loro ricchezza tutta da cogliere e indagare. Lassù, nei paesini abbandonati e spopolati privi delle cerchie difensive, molte abitazioni mantengono intatto il fascino rinascimentale e ogni passo riserva una sorpresa. Allo sguardo del visitatore si offrono infatti presepi di edifici con portali, decorazioni, date celebrative, materiale lapidario e tanti altri elementi di modesta dignità artistica. Perfino il muretto di un orto, innestato con semplicità nell'ambiente rurale, è in grado di raccontare la sua storia. A Vallicella di Roccafluvione vi aspettano esempi intatti di case-palombaie ricche di decorazioni sacre e archibugiere del 1690-1703 studiate in modo da colpire i briganti che spuntavano da quelle parti. L'emblema della dinastia Panichi, immigrata in Ascoli nel 1522, ci rammenta la titolarità originaria di quelle dimore fortificate (tre monti sostenenti due spighe di panico). La peculiarità di alcune feritoie è accentuata dal richiamo fallico e dall'iscrizione commemorativa D(ominus) G(iovanni) P(anico) CHRISTUS NOB(is) STAT.

Estremamente invitante, anche per la suggestività dell'ambiente naturale, è il villaggio di Scalelle, la cui chiesa di S. Maria, già utilizzata come presidio militare in virtù della sua posizione strategica, conserva una scultura del 1549 eseguita con perfezione d'intaglio nel pur piccolo spazio dal quale parte l'arco centrale della navata. Nel portale architravato, dotato di lunetta, è invece ravvisabile la scala araldica della comunità. Di fronte a questa chiesa, arroccato sull'alto di un colle incombe sull'abitato, nel Medioevo esisteva il castello.